

Dir. Resp.: Vittorio Feltri

INCHIESTA ENASARCO

Lotta per prendersi
i sette miliardi
dei rappresentanti

di **SERGIO LUCIANO**

a pagina 23

Le pensioni dei rappresentanti

Nel mirino del Parlamento i 7 miliardi dell'Enasarco

La Commissione per il controllo degli enti previdenziali riapre il dossier sulla gestione dell'ex presidente Boco, rimasto consigliere in barba allo statuto

■■■ **SERGIO LUCIANO**

■■■ **Enasarco** ha cambiato verso, ma anche no. Nel nuovo consiglio d'amministrazione dell'ente che gestisce le pensioni di 270mila agenti di commercio italiani, eletto sei mesi fa, è rimasto l'ex, discusso presidente Ferruccio Boco. Alla cui gestione un'analisi di bilancio ancora *top secret* (vedi *Libero* del 31 dicembre) preparata dall'onorevole Sergio Puglia, responsabile delle verifiche dei conti nella commissione bicamerale di controllo sull'attività degli enti previdenziali, addebita almeno tre bilanci in perdita con poste sospette di scarsa trasparenza. Perdite forti e per errate scelte gestionali. Che incidono su un patrimonio ancora sterminato, 7 miliardi di euro di valore, necessario però a pagare le pensioni ai soci, che da troppo tempo non rende più quanto dovrebbe. Il padre-padrone dell'**Enasarco**, dal 2007 al giugno scorso, è stato sempre **Brunetto Boco**: ha ancora diritto di essere consigliere?

L'interrogativo sta tornando attuale. Se ne discuterà in Parlamento. La cosa è dubbia per due ragioni: la prima è una condanna inflitta a Boco dalla Corte dei conti a risarcire con 11,5 milioni di euro l'**Enasarco** per un contratto d'investimen-

to con cui avrebbe dovuto proteggersi dal rischio di perdere i soldi investiti incautamente nel fondo *off-shore* Anthracite, salvo poi accorgersi che quel contratto non proteggeva. Una condanna della Corte dei conti «pesa» come una condanna penale e quindi lede il requisito dell'onorabilità, prescritto per queste cariche, oppure no? L'onorevole Puglia ha posto le domande necessarie al neopresidente di **Enasarco** **Gianroberto Costa**, durante una recente audizione alla Bicamerale: «Alcuni membri del nuovo consiglio di amministrazione della Fondazione potrebbero non possedere i requisiti per ricoprire il ruolo». Costa ha replicato flebilmente: «Il nostro nuovo Statuto pur essendo stato sottoposto a reiterati vagli degli organi di vigilanza e dei Ministeri vigilanti, ha qualche impurità, quindi nell'applicazione pratica alcuni problemi non sono risolti».

DUE MANDATI

La seconda ragione di ineleggibilità, a carico di Boco, avrebbe dovuto essere quella di aver già svolto due mandati, visto che il nuovo statuto prevede appunto che gli amministratori «possono svolgere le relative funzioni non oltre due mandati consecutivi». Ma il

ministero, interpellato al riguardo per un parere dirimente, non si è pronunciato ancora. La violazione del terzo mandato - e la conseguente decadenza - riguarderebbe, se formalizzata, tre consiglieri su 15: oltre all'ex presidente, anche il segretario generale della Cisl Commercio Pierangelo Raineri e Antonello Marzolla, segretario generale dell'Usarci, collega dell'ex direttore generale **Enasarco** Carlo Felice Maggi, estromesso proprio dopo i pessimi risultati di alcuni investimenti fatti.

Insomma: confusione, imbarazzo, qualche perdita di tempo di troppo. Ma la commissione parlamentare non s'arrende e continua ad ascoltare tutti gli enti, a partire dall'**Enasarco**.

Ma cosa avrà mai di così terribile, il povero Boco, per attirare tanta diffidenza? La domanda giusta è un'altra: cos'avrà mai, in pancia, l'**Enasarco**, dopo 11 anni di gestione Boco?



Secondo la relazione di Puglia, andrebbe fatta luce, e presto. Dell'enorme patrimonio immobiliare investito, solo uno stabile rende bene; e del patrimonio investito in beni mobili si occupa dettagliatamente la relazione, ricostruendo le ragioni delle perdite pregresse.

Anche le inchieste su «Caso-poli» hanno fatto sentire qualche scossa fin dentro **Enasarco**. Il presidente Costa si è sentito chiedere in commissione bicamerale se fosse vero o no che l'Ente ha affittato delle case al clan criminale Fasciani di Ostia e ha replicato: «Hanno occupato stabili nostri, senza alcun titolo». A quando gli sgomberi, non l'ha detto.

Da qualche settimana il cordone sanitario politico attorno a Boco e ai suoi infiacchiti luogotenenti interni **all'Enasarco** si sta allentando. Il suo grande elettore - il direttore generale della Confcommercio Francesco Rivolta - si è indebolito in casa sua, visto che gli è stato sovrapposto dal presidente Carlo Sangalli un vicepresidente con la delega all'organizzazione, un oggettivo depotenziamento: «Chi comandava ed era informato di tutto quanto accadeva in **Enasarco** era Rivolta», ha dichiarato infatti a Report nel giugno del 2014, l'ex vicepresidente dell'ente Andrea Pozzi, insediato da Sangalli nel consiglio in quota Confcommercio per far chiarezza sui conti, che si dimise alla fine dell'ottobre 2013 con una denuncia su cui la Procura sta per chiudere le indagini, relative a una serie impressionante di episodi di cattiva gestione.

D'altronde, Rivolta, ex consigliere regionale e vicesegretario democristiano in Lombardia, vanta quattro quarti di nobiltà politica, compreso l'arresto e la successiva, sostanziale riabilitazione, occorsogli a Monza nel '92, agli albori di Tangentopoli. Un osso durissimo. E un padre nobile dell'*establishment* italiano come il presidente della Commissione Cariplo Giuseppe Guzzetti lo ha sempre stimato.

Resta aperta la questione dei requisiti professionali dei consiglieri **Enasarco**, che il loro presidente Costa ha decantato in commissione: «Lo statuto prevede requisiti esperienziali importanti che tutti i consiglieri hanno in questo momento, quindi avremo un consiglio molto qualificato da un punto di vista tecnico». Peccato che Boco ha sempre rigettato tutte le responsabilità delle scelte d'investimento fatte da **Enasarco**, e fatte male, durante la sua gestione spiegandola con la sua ignoranza della lingua inglese. Eppure, oggi l'uomo spadroneggia in consiglio, salvo poi essere messo in minoranza. «È sempre all'opposizione, sbatte i pugni sul tavolo, si atteggiava a grande vecchio, si oppone su tutto e non fa funzionare bene la nuova presidenza», si lamenta un consigliere anonimo. Che aggiunge: «Il nostro nuovo presidente che è un mite o un pavido, o semplicemente una brava persona, non riesce a resistere agli attacchi frontali. E Boco ne sa sferzare come pochi».

Poi ci sono le coincidenze. Come quelle che hanno inseguito Andrea Pozzi, l'ex vicepresidente di **Enasarco** dimissionario. Da quando, dopo un conflitto sempre più aspro con Boco, e dopo aver mandato le sue carte in Procura, a fine ottobre 2013 si dimette e torna a fare il direttore generale di una società di brokeraggio assicurativo di Manageritalia, non ha avuto più requie. Quando un anno dopo scade il contratto dei dirigenti del commercio, la Confcommercio pur negoziando e concordando i contenuti del rinnovo con Manageritalia, non firma, e nessuno capisce perché. Finché il 20 luglio Pozzi viene avvisato che verrà demansionato con un pretesto, e il 21 luglio il contratto viene finalmente rinnovato. Ai primi di settembre il demansionamento preannunciato informalmente, diventa ufficiale.

(2-fine)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REQUISITI AGGIRATI